

COMMISSIONE IV  
FINANZE E TESORO

LXVI.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 28 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

INDICE

	PAG.	PAG.	
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione in Assemblea):</b>	
Vendita a trattativa privata alla società per azioni « Cantieri navali riuniti » di Ancona della zona di arenule della superficie di metri quadrati 56.800 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in Ancona, località San Clemente (1780). . . . .	917	Approvazione dei contratti di acquisto di navi <i>Liberty</i> ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani. (1601). . . . .	921
PRESIDENTE . . . . .	917, 918	PRESIDENTE . . . . .	921, 922, 923
CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i> . . . . .	918	ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	921
ROSINI . . . . .	918	ROSINI . . . . .	922
Bozzi, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	918	ANGIOY . . . . .	922
Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma « Montevecchio » con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari. ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ). (1793) . . . . .	918	GENNAI TONIETTI ERISIA, <i>Relatore</i> . . . . .	922, 923
PRESIDENTE . . . . .	918, 919	SELVAGGI . . . . .	923
CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i> . . . . .	919	<b>Votazione segreta:</b>	
BIGI . . . . .	919	PRESIDENTE . . . . .	923
Vendita a trattativa privata al consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato « ex panificio militare » sito in Foligno. ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ). (1796) . . . . .	919		
PRESIDENTE . . . . .	919, 920	<b>La seduta comincia alle 9.</b>	
CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i> . . . . .	919, 920	ASSENNATO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente ( <i>È approvato</i> ).	
Bozzi, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	920	<b>Discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata alla società per azioni « Cantieri navali riuniti » di Ancona della zona di arenule della superficie di metri quadrati 56.800 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in Ancona, località San Clemente. (1780).</b>	
BIGI . . . . .	920	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata alla società per azioni	
ANGIOY . . . . .	920		

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1955

« Cantieri navali riuniti » di Ancona della zona di arenile della superficie di metri quadrati 56.800 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in Ancona, località San Clemente.

Il relatore, onorevole Cavallaro Nicola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. La società « Cantieri navali riuniti » di Ancona, nel 1939, ottenne dal Ministero della marina mercantile regolare licenza di concessione per l'occupazione di uno specchio d'acqua in Ancona, località San Clemente, per eseguirvi opere di colmata per creare un'area che consentisse l'ampliamento di un adiacente cantiere di proprietà della stessa società.

Oltre alla colmata, la società provvide, per la protezione dell'area di metri quadrati 36.800, a la costruzione di una diga e di un muraglione. Sul'area furono costruite, per l'industria, varie opere e con un secondo interrimento dello specchio d'acqua nella stessa località fu ottenuta un'altra area di metri quadrati 20.000, allo scopo di ampliare ulteriormente i cantieri.

Con i decreti interministeriali, rispettivamente del 22 settembre 1948 e 7 settembre 1950, detti suoli sono stati sclassificati e la suindicata società ha chiesto ora di rendersene acquirente.

La direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, con relazione in data 1° novembre 1953, ha determinato in lire 20.000.000 il prezzo per il quale dovrebbe effettuarsi la cessione. Questa è subordinata all'obbligo da parte dell'acquirente di destinare l'intero compendio ad attività industriale per almeno dieci anni. E poiché il valore dell'immobile supera il limite entro il quale è consentita, ai termini delle vigenti disposizioni, l'alienazione a trattativa privata di beni patrimoniali dello Stato, si è predisposto il presente disegno di legge, affinché, in deroga a tali disposizioni, venga autorizzata la vendita di detto bene in favore del richiedente.

Il disegno di legge consta di un articolo unico. Ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ROSINI. Nel merito non ho nulla da dire. Vorrei soltanto sapere perché quest'area è stata a suo tempo sclassificata.

PRESIDENTE. Perché non godeva dell'uso pubblico in atto.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho motivo di ritenere che la sclassificazione sia avvenuta per i motivi legittimi per i quali si fanno le sclassificazioni: cioè, quando le aree non servono più all'uso per il

quale una data classifica era stata stabilita. Anzi sarebbe opportuno che le amministrazioni militari, che hanno in uso moltissimi beni demaniali che non servono più ai loro scopi o che sono esuberanti rispetto agli scopi, procedessero alla loro sclassificazione, in modo che il demanio potesse ricavare qualche utilità economica. Ho ragione di ritenere che i due decreti citati dal relatore siano stati fatti perché questi beni non servivano più alla funzione a cui erano stati destinati.

ROSINI. Sono d'accordo sulla sclassificazione di alcuni beni del demanio militare; e questo sarebbe specialmente opportuno in Ancona, per l'avviamento turistico della città.

Ho, però, l'impressione che questa zona non fosse da sclassificare. Ad ogni modo l'onorevole Bozzi può darmi chiarimenti fuori di questa sede, dato che non v'è motivo di opposizione a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Come ha rilevato il relatore, l'acquirente ha l'obbligo di destinare per almeno dieci anni il compendio ad attività industriale. Questo è un vincolo specifico che ha una certa importanza dal punto di vista sociale.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico:

« È autorizzata la vendita a trattativa privata in favore della società per azioni « Cantieri navali riuniti » di Ancona, della zona di arenile estesa metri quadrati 56.800 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in Ancona, località San Clemente, per il prezzo di lire 20.000.000, con l'obbligo per l'acquirente di destinare il compendio ad attività industriale per almeno 10 anni dalla data di stipula dell'atto.

All'approvazione del relativo contratto provvederà il Ministro delle finanze con proprio decreto ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti all'articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma « Montevicchio » con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1793).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1955

caserma « Montevecchio » con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari.

Il disegno di legge è già stato approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Cavallaro Nicola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. Il comune di Fano ha chiesto di poter disporre dei locali della caserma « Montevecchio », che deve essere demolita per le esigenze del piano regolatore cittadino e per la sistemazione stradale ed urbanistica della zona. Sono state svolte trattative fra il comune e l'amministrazione militare, per concretare un progetto di permuta, che concili le esigenze delle due parti interessate. Lo Stato cederebbe la caserma al comune, contro due fabbricati da costruire a cura e spese di quest'ultimo su suolo da acquistare, per un importo pari al valore di stima della caserma e su progetto elaborato dagli organi tecnici dell'amministrazione comunale ed approvato dalla competente autorità militare.

Il complesso demaniale costituente la caserma è stato valutato dall'ufficio tecnico erariale di Pesaro in lire 32.400.000. Le controprestazioni del comune importerebbero una spesa pari al valore attribuito all'immobile demaniale. Il comune assumerebbe a proprio carico il rischio d'impresa per le nuove costruzioni, nel senso che i termini del negozio resterebbero immutati quale che possa risultare l'effettivo costo di acquisto del terreno e di costruzione dei fabbricati.

Date le finalità che i due enti si propongono, la permuta appare meritevole di conclusione. Dato il valore del compendio di cui trattasi, al fine di valersi della permuta a trattativa privata è necessario il provvedimento legislativo al nostro esame, che consente di derogare alle norme regolanti l'alienazione dei beni immobili dello Stato.

Il disegno di legge consta di un articolo unico, di cui propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIGI. Desidero precisare, a nome del mio gruppo, che l'argomento di cui stiamo trattando è stato oggetto d'iniziativa, già da parecchi anni, dell'amministrazione social-comunista di Fano. Pertanto, essendo questo disegno di legge la conseguenza di quell'iniziativa, il nostro gruppo voterà a favore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico:

« È autorizzata la cessione al comune di Fano del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, denominato caserma « Montevecchio », sito in quella città, del valore venale di lire 32.400.000, in permuta con due fabbricati da costruire a cura e spese del comune, in conformità al progetto ed annessi capitolato di appalto e computo metrico estimativo in data 19 maggio 1952, redatto, per un importo di lire 32.400.000, dall'Ufficio tecnico del Comune medesimo.

Per la permuta sarà stipulata apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti all'articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata al consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato « ex panificio militare » sito in Foligno. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1796).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata al consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato « ex panificio militare » sito in Foligno.

Il disegno di legge è stato già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Cavallaro Nicola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. Il consorzio agrario provinciale di Perugia ha chiesto di rendersi acquirente del silos granario sito nella città di Foligno e facente parte del complesso immobiliare già utilizzato per panificio e galletificio militare, ora non più necessario per dette esigenze.

La parte restante del complesso immobiliare è stata richiesta dal Ministero dell'interno per l'accasermamento dei carabinieri. In favore del consorzio possono essere alienati i silos con i residui macchinari in essi esistenti, i ruderi dell'attiguo fabbricato ex officina, nonché una zona scoperta circostante estesa, con il sedime dei fabbricati, per metri quadrati 1.270.

L'ufficio tecnico erariale di Perugia, con relazione del 29 ottobre 1952, attribuì il valore di lire 15 milioni.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1955

Tenuto conto della scarsa commerciabilità dei beni cui aspira detto consorzio e della destinazione di pubblico interesse cui quest'ultimo intende devolverli, si può consentire la vendita a trattativa privata in suo favore. Il valore del bene da alienare supera il limite entro il quale è consentito, a' termini delle vigenti disposizioni, la vendita dei beni patrimoniali a trattativa privata. Si è predisposto, perciò, il disegno di legge in esame, che deroga le disposizioni vigenti autorizzando la vendita dei detti beni alle condizioni sopra indicate.

Faccio rilevare che il prezzo originale, che era stato fissato in 15 milioni, come ho detto, è stato portato dal Senato a 18.400.000 lire e questa è la cifra che risulta ora nel testo dell'articolo unico di cui propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Originariamente il prezzo era stato fissato in 15 milioni. Essendo però passato del tempo da quella stima, quel prezzo è stato rivalutato a 18.400.000 lire.

BIGI. Noi riteniamo che il valore degli immobili in oggetto sia enormemente superiore alla cifra portata dal disegno di legge. Noi, pertanto, chiederemmo che l'autorizzazione alla cessione sia data per il prezzo di 23 milioni. Con questa modifica voteremo a favore. La nostra richiesta di aumento dipende da elementi di valutazione in nostro possesso.

ANGIOY. Io penso che si potrebbe discutere se la cessione debba avvenire col sistema della gara, anziché per trattativa privata.

Quanto al prezzo, invece, penso che l'unico ente idoneo a stabilirlo sia l'ufficio tecnico erariale, e, una volta accettato il sistema della trattativa privata, dobbiamo attenerci alla valutazione fatta da questo ente.

Naturalmente, col sistema dei pubblici incanti il prezzo verrebbe automaticamente determinato dalle offerte e dalla libera gara.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. Una revisione del prezzo si è già avuta al Senato. Il disegno di legge è pervenuto alla Camera il 29 settembre scorso e non credo che ad un mese di distanza ci possano essere elementi per una nuova stima.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario ha fatto rilevare che c'è stata una revisione del prezzo, perché la prima stima rimontava ad alcuni anni fa. Quindi, il prezzo è stato già revisionato dagli organi tecnici dello Stato, a tutela degli interessi patrimoniali dello Stato stesso.

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Angioy ha sollevato una

questione di fondo, proposta anche al Senato per questo disegno di legge e riproposta per un disegno di legge analogo. Io concordo, in linea di massima, col criterio che, quando è possibile, si debba procedere al sistema della gara, per la tutela che in questa materia deve essere osservata. Però, non possiamo nasconderci che in alcuni casi si possono presentare delle situazioni veramente particolari. Tra queste situazioni particolari rientra quella dell'ex panificio militare di Foligno, che è un bene di scarso valore commerciale, come hanno detto i tecnici. Per quella parte alla quale si poteva dare una diversa utilizzazione — caserma dei carabinieri — ciò è stato fatto. La parte relativa ai silos, invece, è stata data ad un ente che per l'attività che svolge, è in grado di servirsene.

Quanto al valore, dobbiamo tener presente che in seguito alle osservazioni del Senato è stato mandato sul posto un ispettore generale del Ministero delle finanze, il quale ha fatto una relazione ampissima, nella quale analiticamente spiega perché questo bene deve essere valutato 18.400.000 lire. Si tenga conto che è un bene gravemente danneggiato dalla guerra e lontano dal centro cittadino.

Per tutte queste ragioni il Governo ha ritenuto di potere realizzare un utile vendendolo a trattativa privata.

BIGI. Dopo i chiarimenti portati dall'onorevole sottosegretario, noi dichiariamo che ci asterremo dal voto, poiché riteniamo più giusto che queste operazioni siano fatte a mezzo di asta pubblica, anziché con trattativa privata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico:

« Il Ministro per le finanze è autorizzato a vendere a trattativa privata, al consorzio agrario provinciale di Perugia, per il prezzo di lire 18.400.000 la parte del complesso immobiliare ex panificio militare di Foligno costituita dai silos con i residui macchinari in essi esistenti, e dai ruderi dell'attiguo fabbricato ex officina, il tutto insistente su un'area estesa metri quadrati 1.270 comprensiva delle circostanti zone di rispetto scoperte.

Il Ministro per le finanze provvederà all'approvazione del relativo atto con proprio decreto ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti all'articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1955

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Approvazione dei contratti di acquisto di navi « Liberty » ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani. (1601).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani.

La discussione di questo disegno di legge fu iniziata nella seduta del 30 settembre scorso. Dopo la relazione dell'onorevole Gennai Tonietti, fu rinviata in mancanza dei pareri che erano stati richiesti alle Commissioni esteri, giustizia e trasporti. Nel frattempo è pervenuto soltanto il parere di quest'ultima Commissione, che è favorevole. Il rappresentante del Governo è in grado, tuttavia, di dare tutti i chiarimenti necessari.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per rispondere alle osservazioni che sono state fatte a questo disegno di legge, ho portato qui alcuni documenti, che metto a disposizione della Commissione.

Essi sono:

il *Merchant Ship Sales Act* del 1946, legge degli Stati Uniti d'America, richiamata nel disegno di legge in esame, che detta prescrizioni per la vendita delle navi *Liberty* a stranieri;

copia delle domande di acquisto di navi presentate alla *United States Maritime Commission* dal 31 maggio 1946 al 28 febbraio 1948;

esemplare del contratto tipo di compravendita, stipulato tra il Governo degli Stati Uniti e il Governo italiano;

esemplare del contratto tipo di compravendita, stipulato tra il Governo italiano e armatori italiani;

strumento d'ipoteca concesso dall'armatore acquirente all'Amministrazione marittima statunitense;

copia autentica dei compromessi e dei contratti numeri 41863, 60120, 60755, 61095, 61109 e 61111;

elenco delle navi e degli armatori acquirenti del primo, secondo, terzo e quarto lotto;

prospetto analitico della situazione debitoria dell'armamento italiano, per capitale ed interessi, verso l'Amministrazione marittima statunitense.

Poiché dall'onorevole Chiaramello sono stati affacciati dei dubbi in ordine alle assegnazioni, credo opportuno comunicare alla Commissione che è anche a sua disposizione un elenco dal quale risulta come è avvenuta l'assegnazione di queste navi.

A seguito della procedura richiesta per l'acquisto delle navi *Liberty* — duplice contratto stipulato tra Governo statunitense e Governo italiano e contestuale contratto fra Governo italiano e armatori — la fattispecie può così delinearsi. Nei confronti del Governo americano, il Governo italiano è acquirente delle navi e, come tale, obbligato in proprio al pagamento del prezzo; gli armatori sono accollatari del debito gravante sul Governo italiano.

Pertanto, nei confronti del Governo italiano, il Governo statunitense è creditore; gli armatori sono anch'essi debitori, nell'ambito del negozio di acollo, di ciò che il Governo italiano dovrà eventualmente pagare, come debitore originario, al Governo statunitense. In particolare, quindi, il Governo italiano e gli armatori sono da qualificarsi, nei rapporti esterni, come coobbligati, il primo in virtù del compromesso e del contratto di acquisto, i secondi in virtù del patto di acollo e dell'ipoteca navale.

Nei rapporti interni, invece, sono da qualificarsi come soggetti distinti nel senso che obbligato sostanziale è l'armatore, nei confronti del quale il Governo italiano si pone, dapprima, come creditore semplice e poi, subordinatamente al suo intervento nei pagamenti in favore del Governo statunitense, come creditore ipotecario.

Gli interventi finora disposti dal Governo italiano in favore di due società di navigazione inadempienti, sulle 123 navi acquistate, battenti tutte bandiera italiana, sono i seguenti: nell'interesse della Compagnia salentina di navigazione, con sede in Lecce, il Tesoro, per il tramite della delegazione tecnica italiana in Washington, ha versato a favore della Amministrazione marittima statunitense l'importo di dollari 131.716,37. A seguito del fallimento della predetta società, il Tesoro ha provveduto, d'intesa con l'avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce, a tutela dei suoi interessi, ad insinuare nel passivo fallimentare della società l'intero credito ipotecario gravante sul pirosofo « Città di Lecce », ed ha curato, altresì, la trascrizione dell'avvenuta surroga del Tesoro alla Amministrazione marittima statunitense nella ipoteca accesa in favore di quest'ultima sulla nave, per l'intero credito ipotecario. Comunque, il saldo del

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1955

debito gravante sulla nave è di dollari 210.600. La procedura fallimentare è tuttora in corso.

Il secondo intervento è nell'interesse della compagnia di navigazione « Sardamare », con sede in Sassari, proprietaria del piroscalo « Isola di Sardegna ». Il Tesoro, per il tramite della delegazione tecnica italiana in Washington, ha versato a favore della Amministrazione marittima statunitense l'importo di dollari 71.567,70. Per detta società si è in attesa della definitiva sistemazione del debito, nel quadro delle provvidenze adottate dalla Regione sarda in favore delle imprese di navigazione locali.

Pertanto, l'ammontare globale delle somme erogate dal Tesoro, per interventi nell'interesse delle due compagnie di navigazione suddette e in favore della Amministrazione marittima statunitense è il seguente: per la « Salentina » dollari 131.716,37; per la « Sardamare » dollari 71.567,70; in totale, dollari 203.284,07.

Il debito totale gravante sulle 123 navi ammontava al 1° luglio del corrente anno a dollari 32.444.330 per rate in conto capitale e dollari 5.094.526,14 per interessi. In totale dollari 37.538.856,14. La scadenza dell'ultima rata di ammortamento, dovuta dall'armamento, è fissata al 30 giugno 1966.

Le finalità del disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, sono le seguenti: regolarizzare la situazione determinatasi a seguito degli acquisti delle 123 navi *Liberty*, intervenuti nel periodo postbellico per ricostituire il naviglio perduto a seguito della guerra, e prevedere — sul piano meramente contabile e amministrativo — la sistemazione degli interventi già attuati in favore dell'armamento o da disporsi in futuro, ove dovesse ancora verificarsi qualche deprecabile caso di inadempienza.

Ove si consideri che in nove anni, dal 1946 al 1955, si sono verificati soltanto due casi di inadempienza, è da presumere che autoeliminatasi una società per manifesta incapacità di gestione da parte dei suoi amministratori ed essendo in via di assestamento la seconda compagnia — la Sardamare — per interventi esterni, la sfera di applicazione della legge dovrebbe limitarsi soltanto alla sistemazione delle pendenze in atto.

Scaturendo, comunque, dai contratti di acquisto precise obbligazioni per il Governo italiano, è stata avvertita la necessità di dare un definitivo assetto alla materia, ponendo in particolare l'accento sulle finalità essenzialmente contabili ed amministrative del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario dei suoi chiarimenti, che mi pare siano sufficienti.

ROSINI. Mi pare che l'aspetto più serio della questione sia quello contabile. Sono stati incassati e pagati dallo Stato decine di milioni di dollari, se ho ben capito, senza nessuna iscrizione in bilancio. Questo è sufficiente per indurci a chiedere che questo provvedimento sia rimesso in Assemblea.

Presento formale richiesta in questo senso, con il numero regolamentare di firme.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta di rimessione in Assemblea, firmata, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, da un decimo dei componenti la Camera e sospendo la discussione del disegno di legge.

ANGIOY. Desidero fare una osservazione relativamente ad un fatto citato come caso marginale dall'onorevole sottosegretario. È vero che vi sono stati soltanto due casi di inadempienza, però questi due casi hanno portato un onere di circa dieci miliardi e non conosciamo il loro esito definitivo.

La Sardamare, società presa attualmente sotto la protezione della Regione sarda, ha uno stato finanziario che desta molte preoccupazioni, perché si sa che è gravata da un passivo del quale non si prevede con molta possibilità la copertura in termini economici.

In base a questo provvedimento lo Stato si assume l'onere di pagare per conto della Sardamare quattro miliardi al Governo americano, per saldare il debito che la società aveva con quel Governo.

Ora, siamo d'accordo che la Regione sarda ha dei provvedimenti in atto, con cui si vuole renderla garante nei riguardi dello Stato, ma sta il fatto che, anche nel quadro dei provvedimenti precedenti, molto probabilmente la Regione sarda non farà altro che dare delle sovvenzioni alla Sardamare.

PRESIDENTE. È stata presentata dal prescritto numero di deputati la richiesta di deferimento all'Assemblea. Ella potrà, quindi, fare le sue osservazioni in sede opportuna.

GENNAI TONIETTI ERISIA, *Relatore*. Vorrei che si tenesse conto dell'emendamento da me proposto alla legge, consistente nella unificazione in un solo articolo del primo e del secondo articolo del disegno di legge, con soppressione, sostanzialmente, del primo.

PRESIDENTE. Poiché questo provvedimento è stato ampiamente discusso e abbiamo sentito anche i chiarimenti dell'onorevole sottosegretario, potremmo considerare — secondo la prassi della nostra Commissione — l'esame già avvenuto, come svoltosi in sede

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1955

referente. Potremmo allora anche prendere atto dell'emendamento proposto dal relatore.

GENNAI TONIETTI ERISIA, *Relatore*. Si tratta, come dicevo, di unificare i due articoli, abolendo il primo, il quale stabilisce l'approvazione dei contratti d'acquisto delle navi *Liberty*.

Fu osservato a questo riguardo come sia assurdo che una legge stabilisca di approvare dei contratti già fatti in precedenza.

Io feci, inoltre, osservare come ci siano delle pendenze in questa materia, che potrebbero concludersi con delle sentenze della Corte di Cassazione, che resterebbero a loro volta annullate dall'articolo primo della legge che dovremmo approvare.

Pertanto, per l'una e per l'altra ragione, si potrebbero unificare i due articoli, nel seguente articolo unico: « Il Ministro del tesoro è autorizzato a iscrivere, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, le somme occorrenti per far fronte agli impegni scaduti o che scadranno, derivanti da contratti d'acquisto di navi *Liberty* e assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense (*United States Maritime Commission*), negli anni dal 1946 al 1948, in conformità al *Merchant Ship Sales Act* del 1946, e nello stato di previsione dell'entrata le corrispondenti somme da recuperare a carico degli armatori acquirenti delle navi ».

PRESIDENTE. Si tratterebbe quindi di una nuova formulazione del disegno di legge, che si ridurrebbe ad un solo articolo.

SELVAGGI. Non mi pare che possa essere accolto l'emendamento, come pure è impropria la dizione dell'articolo 1 del disegno di legge. Si dice: « Sono approvati i contratti d'acquisto... ». Invece vengono approvati degli accordi internazionali, in base ai quali i contratti sono stati stipulati. Tanto è vero che questa disposizione deve servire a sanzionare quello che è stato fatto nel 1946.

La formula, quindi, è impropria tanto nel disegno di legge quanto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Potrebbe dirsi che il concetto è implicito.

SELVAGGI. Una cosa è un contratto privatistico, altra cosa sono degli accordi internazionali. Gli accordi stipulati dal Governo italiano per i contratti di cessione di navi sono stati firmati da un membro del Governo, non da un privato. Quindi, non sono un contratto.

PRESIDENTE. Poiché non vi è accordo sulla formulazione degli articoli, ritengo oppor-

tuno che il disegno di legge, allorché ci sarà assegnato in sede referente, sia riportato all'ordine del giorno della Commissione in una delle prossime sedute in quella sede.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Vendita a trattativa privata alla società per azioni « Cantieri Navali Riuniti » di Ancona della zona di arenile della superficie di metri quadrati 56.800 appartenente al patrimonio dello Stato, sita in Ancona, località San Clemente ». (1780).

Presenti e votanti . . . . .	32
Maggioranza . . . . .	17
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	6

(La Commissione approva).

« Autorizzazione a permutare, con il comune di Fano, la caserma « Montevecchio » con due fabbricati occorrenti per la sistemazione di servizi militari ». (1793).

Presenti e votanti . . . . .	32
Maggioranza . . . . .	17
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	7

(La Commissione approva).

« Vendita a trattativa privata al consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato « ex panificio militare » sito in Foligno ». (1796).

Presenti . . . . .	32
Astenuti . . . . .	3
Votanti . . . . .	29
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	21
Voti contrari . . . . .	8

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Andò, Angioy, Belotti, Berzanti, Bigi, Calati, Castelli Avolio, Ca-

---

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1955

---

stelli Edgardo, Cavallaro Nicola, Chiaramello, Coggiola, De Martino Francesco, Facchin, Faletta, Gennai Tonietti Erisia, Ghislandi, Guggenberg, Gughelminetti, Longoni, Malvestri, Marzotto, Merizzi, Pieraccini, Roselli, Rosini, Salzzoni, Schiratti, Selvaggi, Valsecchi, Vicentini, Walter.

*Si sono astenuti* (per il disegno di legge n. 1796):

Bigi, Rosini, Walter.

*Sono in congedo:*

De Martino Carmine, Ferreri Pietro, Pella.

**La seduta termina alle 10.**

---

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI